

diritto al cibo: fame e speculazione dei mercati

23/02/2015

- dalla scarsita' generalizzata di cibo per cause naturali alla scarsita' artificiale provocata dall'economia di mercato liberista (non solo nel sud del mondo). - il problema e' di distribuzione e di modalita' produttive, non di quantita' (che basterebbe).
- oggi, i mercati non solo sfuggono al controllo della politica e dei cittadini, ma ne orientano le decisioni in maniera non democratica.
- invece di regolamentare la speculazione, oggi essa e' in grado di aggirare le timide norme introdotte ed e' libera di continuare con le speculazioni includendo anche il cibo.
- oggi, dopo la crisi, i derivati e altri strumenti finanziari speculativi (anche inerenti le derrate alimentari) ammontano a diverse volte il pil mondiale.
- tra gli altri effetti deleteri, stravolgono il prezzo del cibo attraverso fluttuazioni e meccanismi totalmente separati dalla realta' che speculano su siccita' o guerre.
- se qualcuno paghera' di piu' per un dato approvvigionamento di cibo, altri ne risentiranno in maniera drammatica.
- aumento dei prezzi per i consumatori e calo di reddito per i produttori (soprattutto medio-piccoli). spesso infatti si lasciano deperire in occidente e causano drammi sociali nel sud del mondo.
- dopo la mercificazione e la finanziarizzazione (processo di aumento diseguaglianze ed impiego capitali in ambiti profittevoli) di tutti gli ambiti produttivi, del welfare e dei servizi, ora e' la volta dei generi di prima necessita' e dei beni indispensabili alla vita.
- da economia di mercato a societa' di mercato. da economia strumento produttivo, a disvalori di mercato che penetrano le relazioni e tutti gli ambiti di vita. come il caso del cibo, che pero' e' un diritto e non solo una merce).
- nessuna novita', citazioni estratte da enciclica "quadregesimo anno" di pio xi (1931): "si e' costituita una dispotica padronanza dell'economia in mano di pochi, e questi sovente neppure proprietari, ma solo depositari ed amministratori del capitale, di cui essi però dispongono a loro piacimento. e' subentrata l'egemonia economica, l'internazionalismo bancario, o imperialismo internazionale del denaro. bramosia di facili guadagni, sicchè loro con la sfrenata speculazione fanno salire e abbassare i prezzi secondo l'avidità loro. sotto la copertura di una società che chiamano anonima, si compromettono le

peggiori ingiustizie e frodi. furono molti coloro che non si diedero più altro pensiero che di accrescere ad ogni costo la loro fortuna”.

- diritto al cibo: fondamenti e documenti: la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (art. 25: “ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione.

- diritto al cibo nella dottrina sociale della chiesa cattolica:

bisogno primario dell'essere umano (senza non si può vivere);

diritto naturale (dato già nella natura umana)

originario, vale a dire inalienabile, indipendente dalle circostanze e dalla congiuntura economica contingente e precede gerarchicamente (e' prioritario) rispetto a qualunque sistema economico-finanziario ed ordinamento economico-produttivo, compreso quello dell'economia di mercato.

- può l'economia di mercato (basata sulla mercificazione di questo diritto) garantire questo diritto? la risposta è più complessa di un semplice “no” dettato dal perdurare della fame e della denutrizione.

- le due fonti precedenti (dichiarazione universale e la dottrina sociale) ci dicono che questo diritto non può essere garantito con l'assistenzialismo, ma creando le condizioni affinché il progresso generato vada a vantaggio di tutti e non costituisca invece un ostacolo allo sviluppo di altri o addirittura un mezzo per assoggettare o sfruttare.

- questo significa che il mercato deve essere inteso come mezzo e modello produttivo da regolamentare in base alle esigenze, ad esso sovraordinate, della persona e del bene comune.

- la crisi dimostra che l'economia liberista non è sostenibile, perché non ha un sistema di valori che la ispira che non sia solamente economico. l'economia non si salva né si regola da sola come dice la teoria oggi preponderante della “mano invisibile”.

- destinazione universale dei beni. funzione sociale della proprietà privata e terra e mezzi di produzione come dono a tutto il genere umano al fine di sostenere tutti.

- scarsità di cibo è data, oltre che dalla speculazione, anche dalle modalità di gestione dei terreni (landgrabbing 70 milioni di ettari in circa 60 paesi, biocarburanti, allevamenti intensivi e mangime, inquinamento, scarsità di acqua dolce, pesca industriale, agricoltura intensiva che genera il 30% delle

emissioni e il 70% del consumo di acqua, cementificazione e consumo di suolo, cambiamento climatico).

- paolo vi: “lo sviluppo e’ l’altro nome della pace”. il sistema internazionale e’ ormai del tutto interdipendente, pensiamo che la fame diffusa nel medio oriente ed in africa non abbia nulla a che fare con boko haram in nigeria o lo stato islamico? “globalizzazione dell’indifferenza”.

cosa possiamo fare noi:

- in gioco c’e’ l’accettazione o il rifiuto del dominio e dell’arbitrio di chi ha denaro su chi non ne dispone, esso e’ un rapporto socio-economico, pertanto modificabile. ma come fare, data la natura indefinita del problema speculazione finanziaria?

- la nostra vita e le nostre azioni non dipendono solamente dalle istituzioni nazionali o internazionali. il rischio e’ che tutto venga considerato come gia’ programmato ed immutabile. altro rischio e’ quello di considerare il compito e la testimonianza dei cristiani come quelli di fare la carita’ a chi non ha cibo. la crisi e’ l’occasione invece per mettere in atto modelli socio-economici di nuova concezione, innovativi.

- mentre facciamo pressione per una regolamentazione del sistema finanziario internazionale e per una agricoltura familiare medio piccola; possiamo tentare strade percorribili anche a livello locale.

- le caratteristiche devono essere improntate al rispetto dell’ambiente durante la produzione, al territorio locale durante il trasporto e alla sostenibilita’ economica complessiva. esempi (coref, macrobiotico, gas e orti urbani e tornare a legare campagne e citta’ all’insegna di comuni interessi economici e ambientali).